

Francesco Berto – Paola Scalari

PAROLA DI BAMBINO

il mondo visto con i suoi occhi



edizioni la meridiana

p r e m e s s e . . .
per il cambiamento sociale

Francesco Berto – Paola Sculari

Parola di bambino
Il mondo visto con i suoi occhi

Indice

Bambini in ricerca (9)

PARTE PRIMA

ALFABETIZZAZIONE SENTIMENTALE

1. Il disincanto (19)
2. Io sono io (27)
3. Il presente tra passato e futuro (33)
4. Non ci sarò più (39)
5. La forza d'animo (45)

PARTE SECONDA

CHIAMALE EMOZIONI

6. La vergogna (57)
7. Batticuore (65)
8. Grandi rivali (75)
9. Trasformazioni (83)
10. Bugie (89)
11. Rispettare le regole (95)

PARTE TERZA

IL LEGAME FAMILIARE

12. Famiglie (107)
13. In nome del padre (115)
14. Attaccamenti (123)
15. Separazioni dolorose (133)

PARTE QUARTA

PER CONCLUDERE

16. Immagini spontanee (143)

APPENDICE

a cura di Luigi Pagliarani

Per noi adulescenti (147)

CAPITOLO 1

IL DISINCANTO



Ogni cucciolo d'uomo nasce privo di qualsiasi autonomia. Per poter badare a se stesso lo attende un lungo e impegnativo cammino. È questo un percorso che, sorretto da mamma e papà e da tanti educatori, si fonda sul contenimento dell'anelito che spinge ogni piccino ad arrivare a ottenere ciò che desidera e a poter fare quello che vuole. Il bimbo, attraverso pianti isterici, capricci irriducibili e gesti inconsulti, reclama che il mondo sia disponibile a soddisfare le sue bramosie.

Educare serve proprio ad accompagnare ogni bimbo a gestire queste pulsioni che premono per avere tutto e subito.

Creare nella mente del piccolo il valore del senso dell'attesa è dunque fondamentale affinché egli possa sostenere i passaggi e i tempi che gli servono per diventare grande. Il bambino deve poter desiderare, sognare, immaginare la realizzazione delle sue aspirazioni, ma deve anche saper sopportare la frustrazione di non realizzare immediatamente ciò a cui aspira.

Educare al senso dell'attesa significa allora rappresentare insieme la prospettiva del domani e l'accettazione della fatica dell'oggi.

È possibile rammentare la bimba che dice “quando sarò grande sposo il papà...” o il ragazzino che afferma deciso “quando sarò grande farò tutto quel che voglio...” quali esempi delle spinte emotive necessarie per andare avanti. La crescita porterà con sé l'abbandono del desiderio di riversare tutte le proprie passioni sul padre. La maturazione farà capire che essere grandi significa proprio saper porre da soli dei limiti alla propria libertà.

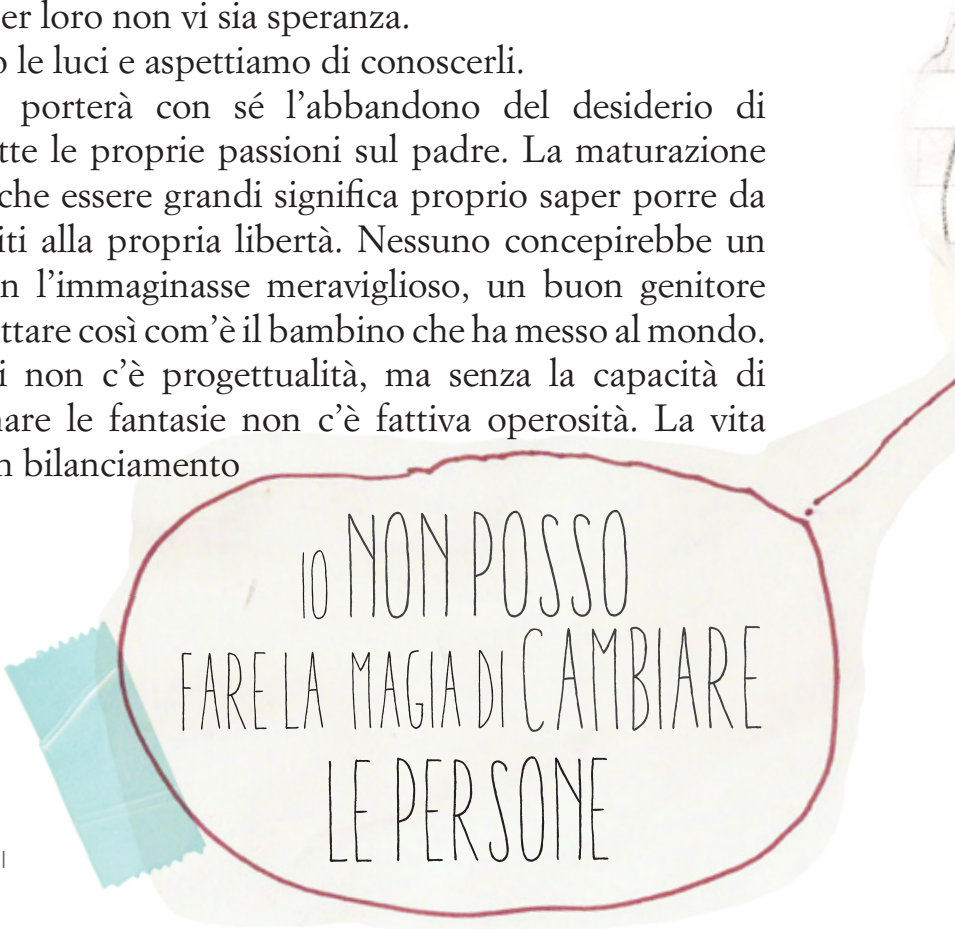
Nessuno concepirebbe un figlio se non l'immaginasse meraviglioso, un buon genitore però sa accettare così com'è il bambino che ha messo al mondo. Senza sogni non c'è progettualità, ma senza la capacità di ridimensionare le fantasie non c'è fattiva operosità.

La vita dunque è un bilanciamento continuo tra illusione e disillusione. Il maestro coglie la ricorrenza del Natale per aiutare la scolaresca a riflettere sul senso dell'attesa e sui desideri che essa porta con sé. Si prefigge di accompagnare i bambini nel transito dal mondo delle fantasie al mondo concreto.

La storia di Babbo Natale diviene metafora del gioco magico che i bambini possono ancora evocare per avere ciò che desiderano per sé e per gli altri, ma incontriamo anche alunni già delusi dalla vita che, attraverso la comune ricorrenza condivisa con i compagni, trovano la forza per esprimere la paura che per loro non vi sia speranza.

Abbassiamo le luci e aspettiamo di conoscerli.

La crescita porterà con sé l'abbandono del desiderio di riversare tutte le proprie passioni sul padre. La maturazione farà capire che essere grandi significa proprio saper porre da soli dei limiti alla propria libertà. Nessuno concepirebbe un figlio se non l'immaginasse meraviglioso, un buon genitore però sa accettare così com'è il bambino che ha messo al mondo. Senza sogni non c'è progettualità, ma senza la capacità di ridimensionare le fantasie non c'è fattiva operosità. La vita dunque è un bilanciamento



IO NON POSSO
FARE LA MAGIA DI CAMBIARE
LE PERSONE



CRESCERE È UN MESTIERE DIFFICILE



- “ Il mestiere di bambina è il più difficile che ci sia al mondo perché, quando si diventa grandi, non si vede l'ora di dimenticarsi di essere stati piccoli. //
- “ Adesso sono piccola e non sono capace di difendermi. Ho però diritto di essere accettata con la mia piccolezza. Parla di una bambina che ha dovuto difendersi da tutti. //
- “ Il mio problema è quello che non posso insegnarmi da sola a crescere. Ho bisogno dell'aiuto dei genitori e dei maestri. Ho fatto tanta fatica per riuscire a capire che non potero insegnarmi da sola a diventare grande. Questo è uno sforzo che devono fare tutti i bambini. //
- “ Quando ho cominciato a dire le prime parole ho dovuto insistere anche se avevo paura di non riuscire a pronunciarle bene. È stato bello imparare a comunicare con gli altri e raccontare loro quello che sentivo. È stato bello vedere contenti i genitori quando ho parlato. E poi, poveretti, non vedevano l'ora che lo facessi perché si erano stancati tanto perché non riuscivano a capirmi quando parlavo solo con il pianto. Quando volevo qualcosa allora mi sono sforzata per farli capire anche se non sapevo ancora parlare, non ho mai lasciato perdere, ho sempre tentato di dire quello che volevo. Alla fine un po' hanno cercato di capirmi perché mi vogliono bene. //
- “ Quando sono diventata capace di non avere più bisogno della mamma per lavarmi e vestirmi e ho sentito la voglia di andare a scuola da sola, ho capito che ero cresciuta. //
- “ Io ho dovuto stare attento agli stop che ci sono nella strada per diventare grandi. Io ho dovuto capire che ti fanno crescere anche se sembra che ti fermano. //

“ Tutti i bambini, quindi anch'io, non nascono già ^m imparati a crescere, ma devono fare la fatica di ^m impararlo. Io non ci volevo credere, ma è proprio così. //

“ Nessuno può prendere il mio posto e crescere per me. Questa cosa però non è così brutta come credeva perché poi tutto il merito di esserci riuscita è farina del mio sacco. //

“ Purtroppo devo ^r percorrere una strada pericolosa se voglio arrivare a diventare grande anch'io. //

“ Per crescere ho percorso una strada piena di buche. Ci sono caduto dentro, ma ho adoperato tutte le mie forze per uscirne, altrimenti mi sarei fermato per sempre. La prima buca che mi sono trovato davanti sono i cinque anni di asilo nido e di scuola materna. Per me sono stati i più difficili. Ma ce l'ho fatta ad uscirne.

Subito dopo ho trovato la buca dei cinque anni di scuola elementare. Mai sono divertito e anche stancato perché dovevo imparare tante regole e studiare tante materie. Ma so che non è finita perché c'è la buca dei tre anni delle medie. Mio fratello sostiene che sono schifosi.

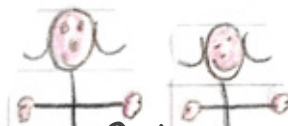
Ma non si ha ancora finito perché c'è anche la buca delle superiori dalla quale, a sentire gli amici di mia sorella, è difficilissimo uscirne vivi. Ma non è ancora finita. Però mi fermo io e non ci penso più per non spaventarmi troppo. //

“ Le non volevo rimanere per tutta la vita seduta su di un ^s paseggino o in braccio al mio papà dovevo vincere la paura di diventare grande. Io mi sono dovuta dire ^x che avevo la forza per poterlo fare anche se ero convinta di non averla. //



CAPITOLO 9

TRASFORMAZIONI



Cambiare è sinonimo di salute psichica. Saper trasformare se stessi nel trascorrere del tempo è indizio di maturità. Modificare le proprie idee senza ancorarsi in ripetitivi pregiudizi fa raggiungere il benessere psichico e la pienezza relazionale. L'atteggiamento mentale che permette di vivere con pienezza la propria esistenza consiste allora nella capacità di cambiare, adattarsi, spostare il punto di vista, superare pensieri ossessivi.

È l'abilità di modificarsi che segnala la maturità di una persona. Ed è proprio nell'età evolutiva che ogni bambino è obbligato a cambiare incessantemente e celermente. Il suo corpo cresce e il rapporto del piccolo con lo spazio muta in continuazione e con grande velocità. La sua mente si trasforma e la capacità del ragazzo di ragionare, collegare e riflettere cambia continuamente migliorando la sua abilità nel leggere il mondo. La vita psichica dell'adolescente si arricchisce modificando la modalità con la quale il giovane si relaziona con se stesso e con gli altri.

Il bimbo deve imparare in continuazione abilità e nozioni. Il piccolo si trova a sperimentare più volte come collegare in modi originali i suoi pensieri. L'adolescente dà vita a qualcosa di suo e che, in quanto tale, è originale e unico.

Questo processo è minato dalla paura. Paura di perdere il conosciuto per affrontare lo sconosciuto.

L'ignoto che incombe fa indietreggiare e stazionare su pensieri, idee, acquisizioni già acquisite. Ma esse nel trascorrere del tempo diventano inutili.

Ciò che il piccolo può fare per evitare la paura di vivere quel che non conosce finisce per intrappolarlo in una dimensione psichica fuori tempo e fuori luogo. Più nella mente c'è fissità più c'è malattia mentale.

Il maestro, allora, sviluppa un sapere che è preventivo nei confronti dell'attuale e del futuro malessere dei suoi alunni. Li allena a capire che nulla è per sempre, niente è costantemente uguale, tutto si trasforma. L'evolversi dell'esistenza non si può bloccare. Lo stimolo per iniziare la Ricerca viene dal cambiamento di edificio scolastico. I bambini della prima classe che, da poco tempo, si erano abituati alla toponomastica di un istituto si sentono disorientati nell'affrontare la mappa di un nuovo plesso scolastico. C'è chi vuole essere accompagnato al bagno, chi paventa una madre incapace di trovarlo, chi crede che il trasloco gli abbia fatto perdere tutto. In aula c'è un vociferare continuo. Il richiamo all'attenzione non sortisce alcun effetto. Il maestro comprende che non si tratta di indisciplina, ma di un sentire angosciato che gira per l'aula. Smette la sua lezione. Fa aprire una pagina nuova del quadernone. Invita i bambini a scrivere quello che provano. Vede confermata la sua ipotesi: tutti scrivono del recente cambiamento di aula. Decide allora di proseguire la Ricerca sul tema del Cambiamento accompagnando gli alunni, di passaggio in passaggio, tra testi liberi e raccolte di pensieri autodettati ad esplorare il comune piacere di poter sentire che tutti sono capaci di affrontare cose nuove, sconosciute e prima ignorate.



CAMBIAMENTI PER CRESCERE

“Quando si cambia non si sa come regolarsi.”

“Ogni cambiamento ~~x~~ porta la paura.”

“Io vorrei cambiare tante cose. Per prima cosa alligherei i miei genitori a trovarsi un'altra casa e resterei a casa da sola con la nonna Libiana che mi vede tanto bene. Finalmente vivrei in pace.”

“Il tempo che passa cambia le persone.”

“Cutti ~~f~~ s^frono quando devono cambiare.”

“Quando io ero con mia mamma e mio papà ero felice. Una sera mia mamma ha litigato con mio papà e io ho avuto tanta paura che ho vomitato. Adesso che sono con mia mamma e mia sorella io sono cambiata perché non ho più il papà. Non sono per niente contenta.”

“Quando mi è passata la paura del ^mcambiamento mi sono reso conto di essere diventato più grande.”

“Ero all'asilo e mi sono ricordata che sarei stata obbligata a cambiare scuola e ad andare alle elementari. Ho sentito tanto dispiacere e mi sono messa a piangere perché non volevo cambiare scuola e perché non volevo andare in una scuola dove non sapevo dove erano i bagni. E avevo paura di farmela adesso.”

“Una volta la mamma mi ha cambiata e mi ha messo i pantaloni invece della gonna. Io mi sono sentita male ~~x~~ perché avevo paura di essere un maschietto invece che una femminuccia.”

ASPETTANDO PAPÀ

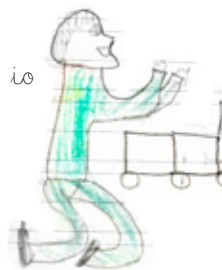
- “Non mi sarei mai immaginata che mio papà fosse anche buono.//
- “Io mi accorgo che il papà non è in casa perché vedo le sue cialatte in cucina. E alla mattina, al pomeriggio e alla sera sono sempre lì.//
- “Mio padre è una lumaca perché quando gli chiedo qualcosa ci mette tanto tempo a darmela.//
- “Mio padre è un orso perché mi vuole sempre portare via ed invece io voglio rimanere con la mamma.//
- “Mio padre assomiglia a Dracula perché quando si arrabbia ho sempre paura che mi morda.//
- “Vorrei mettere dei vermi sul vino del papà per non farglielo più bere. Lo salverei così da tutte le malattie.//
- “A mio papà rado bene solo quando gli assomiglio.//
- “Io mi diverto quando mio papà si lascia prendere in giro da me senza arrabbiarsi.//
- “Il papà mi ha portato a fare un giro in laguna con lui e mi ha fatto guidare la barca. Io ho sentito tanta felicità e mi sembrava che il mio corpo non riuscisse a stare in barca. Era come se si gonfiasse per conto suo perché non si lasciava comandare da me.//
- “Il papà mi aveva detto che veniva a prendermi per stare un po' con me. Ma non si è fatto vedere. Io l'ho aspettato per più di un'ora. Dopo ho sentito tanta rabbia e le lacrime mi uscivano dagli occhi anche se io non volevo piangere. Ho un papà più bugiardo di me.//



- // Il papà mi aveva promesso di portarmi a Stromboli. Ma poi ha preso il treno e io no perché la mamma non ha voluto che andassi via con lui. Ho sentito tanto male dentro al mio corpo e piangere in silenzio perché non volevo dare soddisfazione a nessuno dei due. //
- // Dopo aver aspettato Natale, compleanno e promozione nella speranza che papà mi comperasse il computer che mi aveva promesso quando il pc non è arrivato nemmeno per la prima comunione ho sentito il cuore battere forte e la testa come se fosse tutta a crepe. //
- // Un giorno ho dato un calcio al papà perché mi tormentava. Quella brutta azione mi ha fatto sentire cattivo. Ho sentito la paura di non essere più amato dal papà. Per non sentire più male ho dovuto accettare il male di non avere ragione. //
- // Il papà dopo che mi ha picchiato e mi ha messo dentro allo sgabuzzino perché mi era sfuggita una parolaccia, ha detto una parolaccia ancor più brutta. //
- // Mio papà quando si arrabbia mi picchia e quando litiga con la mamma la picchia. Assomiglia all'orco delle fiabe. Ma la mia vita non è una fiaba. //
- // Mio papà mi ha voluto per volermi bene e non per volermi male come dice mamma. //
- // Io ho bisogno di aver paura del mio papà per ~~ri~~^mparare ad essere obbediente. //
- // Credevo di non avere un papà, poi mi sono ricordata che non è vero perché quando ero piccolina piccolina mi teneva in braccio e mi raccontava le fiabe. //



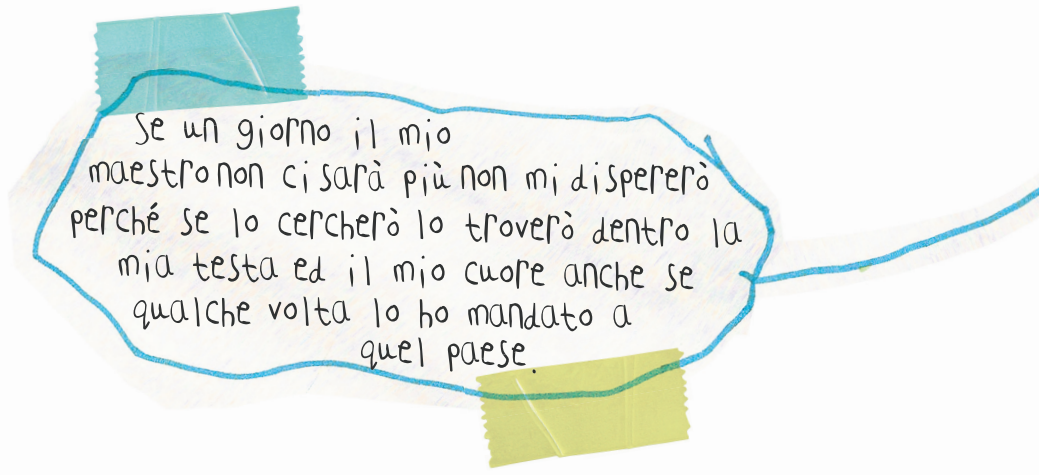
- // Mio papà pensa che sono forte quando vado dal dentista senza paura e senza lamentarmi come la ^mamma. //
- // In spiaggia d'estate il papà gioca a bocce con me, mi insegna a nuotare, mi aiuta a fare i castelli di sabbia, mi porta al Luna Park, mi compera il gelato, cerca le conchiglie più belle. E questo mi fa pensare che l'estate è la stagione in cui il mio papà mi vede bene. //
- // Come si fa a pensare che il papà è buono se la mamma ti dice invece che è cattivo? //
- // Mia madre è sicura che litiga per colpa di mio papà. Mio padre è sicuro che litiga per colpa di mia mamma. Io sono sicuro che alla fine diranno che litigano per colpa mia. //
- // Una volta il papà aveva fatto baruffa con la mamma. Dentro di me ho sentito che aveva ragione. Però nessuno ha visto niente perché non ero trasparente. //
- // Dopo che mi è passata la paura di sapere che mio papà era via in macchina da solo e correva tanti pericoli per gli incidenti ho pensato che ero diventato più bravo perché ero capace di vivere senza mio papà. //
- // Lento che il papà vorrebbe essere libero di ritornare nella casa dove abitava con i suoi genitori prima di sposarsi. Io allora gli ricordo tutti i giorni che è obbligato a rimanere fermo a casa mia perché nel frattempo è diventato mio papà. //
- // Papà, ieri, mi ha detto che andrò una settimana da lui e un'altra settimana rimarrò con mamma. Io non voglio perché ho paura di diventare un figlio senza fissa dimora. //
- // Da quando mio papà se n'è andato da casa per essere più felice, io ho sempre mal di testa. //



“ Crescere, diventare maturi, evolvere, imparare a vivere. È questo il compito di ogni bambino, ma è anche l'impegno assunto nei suoi confronti da ogni educatore sollecito e attento. Porre attenzione al bimbo che sente dolore, prova turbamenti, soffre eventi, anela occasioni, patisce drammi familiari, teme giudizi scolastici, partecipa alla vita sociale e gioisce delle conquiste personali, coinvolge tutta la comunità. Nessuno educa da solo.

Un adulto significativo nella crescita dei minori sa rimanere in contatto con la parte piccola, sensibile, fragile, incompiuta di se stesso. Il cammino, seppur avvincente, non è semplice né indolore. Impreziosire il dialogo emotivo è l'obiettivo di questo volume.

Leggere queste pagine è immergersi in onde affettive che da una parte risucchiano verso l'infanzia e dall'altra parte spingono verso la responsabilità di formare chi è ancora piccolo.

”

Se un giorno il mio
maestro non ci sarà più non mi dispererò
perché se lo cercherò lo troverò dentro la
mia testa ed il mio cuore anche se
qualche volta lo ho mandato a
quel paese.

